

ABBONAMENTI

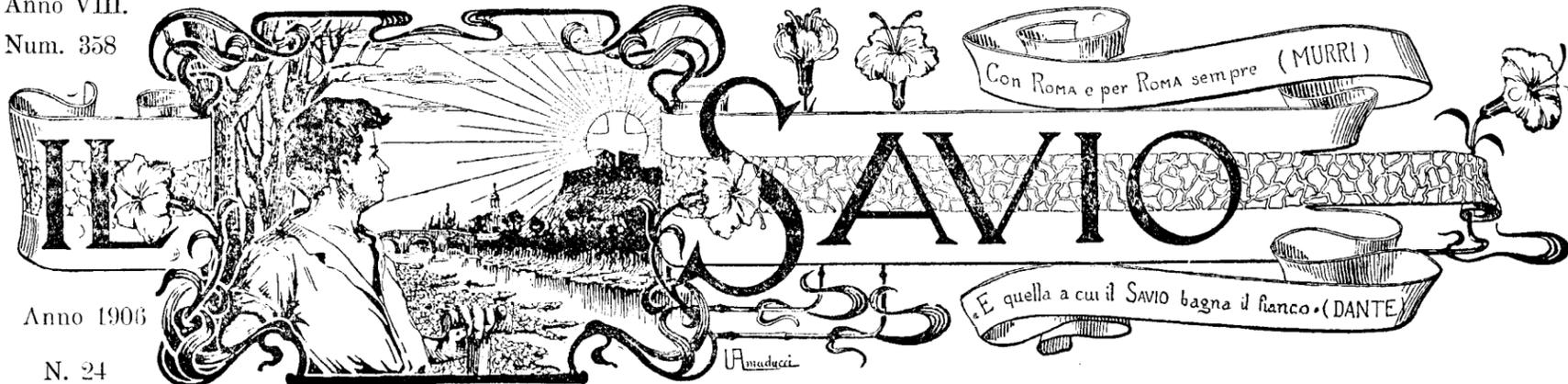
Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti  
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANOAnno VIII.  
Num. 358

Anno 1906

N. 24



## Addio agli studenti

Parecchi dei giovani delle nostre scuole secondarie lasceranno questi giorni gli studi nella nostra città per mettersi in qualche impiego, a cui possano aspirare con la licenza conseguita, o per seguire gli studi in istituti superiori aperti in città più cospicue. Noi li seguiamo col pensiero questi cari giovani, anche lontani, come li avevamo osservati con interesse qui tra noi, ed auguriamo loro ogni bene. È questa infatti la classe che chi scrive à sempre prediletta sopra ogni altra, e sulla quale non può rassegnarsi ad essere indifferente anche oggi che le occupazioni e qualche altra cosa lo costringono a tenersene in disparte. Egli va vagheggiando il tempo, in cui più della metà degli studenti del nostro liceo e buona parte del ginnasio superiore e delle ultime tecniche erano con lui e non arrossivano di accettare i divertimenti da lui offerti e sorvegliati, le istruzioni religiose da lui date e procurate, le dimostrazioni cattoliche a cui li conduceva pubblicamente. Venne la bufera del 1898 che avrebbe arrostiti nei buoni propositi i giovani stessi, se di quella non si fossero serviti invece i falsi amici delle nostre organizzazioni per disperdere il gregge ed annientare il pastore. Questi fu ridotto così all'impotenza, e sarebbe stato poco male se qualcun altro avesse raccolto la sua eredità di azione. Ma nessuno poté o volle farlo, e non è meraviglia se, abbandonati a se stessi, alcuni di quei giovani prevaricarono. Non si ha ragione di arguire da queste defezioni la poca efficacia del lavoro. Chi conosce l'intrinseca difficoltà di questo ramo d'azione, deve meravigliarsi vedendo che più della metà di quelli che assistettero nell'aprile del 1898 all'inaugurazione della bandiera della sezione-giovani si sono mantenuti cristiani, che alcuni defezionati già si apprestano ad un salutare ritorno, e che tutti o quasi tutti ad ogni modo hanno conservato con l'assistente ecclesiastico d'allora dei rapporti amichevoli, che lasciano sempre l'adito aperto a qualche speranza.

Il fatto è che da allora in poi nessuno si è più curato degli studenti e siamo costretti a vederne scomparire oramai le ultime reliquie. La scuola di religione esistente da due anni, alla fondazione della quale non fu estraneo, a dir vero quel tale, (sebbene, per ragioni indipendenti dai fondatori non potesse gustare la compiacenza di venire ascritto fra gli insegnanti) la scuola di religione, diciamo, fu un pensiero felice; ma gli stessi promotori l'anno trovata insufficiente allo scopo, e pensano a qualche altro provvedimento. È un peccato che si siano perduti degli anni preziosi, ed un momento favorevole; favorevole per l'indole buona di molti studenti e per la tolleranza civile dei professori.

Tuttavia, se questo provvedimento verrà, esclamaremo: meglio tardi che mai. Noi votatici d'ora innanzi all'inazione e alla morte, ci auguriamo che sorga dalle nostre ossa un qualcheuno che senta la necessità tutta particolare di un lavoro intenso ed amorevole in questo campo. Ma se l'esperienza passata, e la vita (è la parola) vissuta più di un quinquennio in mezzo ai giovani ci dà qualche diritto, ci per-

mettiamo di ricordare, che chi si accinge a compiere quest'opera d'organizzazione deve presentare due qualità indispensabili. Ad una condotta veramente esemplare egli deve aggiungere una riputazione più che mediocre di cultura, perché solo a questo patto potrà acquistare su dei giovani di studio quell'ascendente che glieli faccia spontaneamente docili; e deve alla più inappuntabile ortodossia accoppiare sulle questioni politiche e sociali grande modernità di vedute.

Si lasci pure aperta la porta, si permetta pure la discussione su quanto è disputabile; ma chi assiste, chi dirige, per carità, non faccia l'impaurito; altrimenti egli finirà per compromettere l'istituzione, ed anche la causa più alta che rappresenta.

A Cesena dai cattolici, se si vuole, si può ancora far molto tra la gioventù studente. In mezzo a questa non si illuda di poter far mai più proseliti la moderateria: il moderatismo è morto e sepolto e nessuna galvanizzazione potrebbe ridargli una momentanea apparenza di vita. Va raccogliendo qualche frutto tra i giovani il partito repubblicano, per le speciali condizioni locali, che ci danno parecchi padri iscritti a quel partito che può contare molte vittorie nel nostro paese.

Le maggiori simpatie però le attira il partito socialista. Ebbene a questo non si può che contrapporre l'idea democratico-cristiana. Questa contiene quanto di buono può trovarsi nel socialismo, e può sfatare quanto di empio, di immorale, di antipatico va additato in quello.

Questo noi diciamo non per dare consigli a chi dovrà scegliere le persone, ma per tranquillizzare coloro che della democrazia cristiana hanno troppa paura. Non c'è teoria che più alletti i giovani e che più li renda coscienti e forti contro tutte le tentazioni della vita. Questo è il nostro modesto parere, che esprimiamo con la maggior calma; ma se altri pensasse diversamente, noi attendiamo la prova all'effetto. Se il bene si otterrà per una via diversa da quella che abbiamo tracciata noi, sia pur il benvenuto. Noi ne saremo lealmente lieti.

## TRA GIORNALISTI

(al CUNEO)

*In vano ci tenta il Cuneo, per farci entrare in polemica sopra un atto di esclusiva e diretta giurisdizione episcopale. Noi riteniamo che atti simili non debbano essere trascinati in discussione nella stampa come si farebbe della politica parlamentare o delle facende comunali. Lo diciamo una volta per sempre.*

*Quanto al curato del Duomo, il farlo suggeritore ed istigatore degli atti del Vescovo, se non fosse un'ingiuria ed un'ingiustizia verso un prelado, la cui indipendenza d'azione è tanto nota, egli ne sarebbe fortemente lusingato. Essere designato come direttore di un governo lodato universalmente! Sono bazzecche che non capitano tutti i giorni.*

*Il Cuneo poi per la parte che egli si è assunta si mostra discretamente incoerente ed antipatico.*

*Lui che vuol essere il flagellatore dell'im-*

*moralità del clero; lui che a questo scopo va raccogliendo le immondezze di tutto l'orbe e di tutti i secoli, mescolando l'uno per cento di vero al novantanove per cento di calunnioso: proprio lui, tenta chiamare il pubblico dileggio su quegli atti dell'Autorità Ecclesiastica in cui si manifesta la provvida vigilanza della Chiesa per custodire la disciplina, il decoro e la santità degli ecclesiastici.*

*Evidentemente il Cuneo tenta un doppio giuoco, togliere vigore a un atto importantissimo dell'Autorità Ecclesiastica, e approfittare per indisporre l'animo del popolo verso il Vescovo. Ma il popolo che non è poi così ignorante e così irreligioso come il Cuneo lo vorrebbe, non perde, ma acquista stima pel Clero quando lo sa governato da Superiori che ne conservano la disciplina; e il Clero, che nella sua immensa maggioranza, grazie a Dio, non somiglia al fra Prosdocimo del Cuneo, sa intendere abbastanza nulla giovar meglio alla sua dignità e al suo decoro, che l'oculata vigilanza di chi lo governa.*

## Note politiche

Dopo che tutti gli spiriti eletti e liberi d'Italia hanno fatto giustizia di una agitazione incivile, irragionevole, artificiosa, ricacciando tutti i gazzettieri alla Rastignac a fucinare la loro prosa con le ossa un po' rotte, la questione Fogazzaro è risorta alla Camera a proposito delle interpellanze dell'on. Cameroni e dell'on. Boreciani, socialista.

La tesi, degna della tirannide medioevale, del signor Boreciani che il senatore Antonio Fogazzaro perchè cattolico non potesse rimanere nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione è stata seppellita sotto gli urli di riprovazione che è divisa dalla grande maggioranza degli Italiani.

Ecco intanto le nobili parole con le quali l'on. Cameroni ha risposto alle spacconate del signor Boreciani:

« Io non avevo chiesto la riprovazione delle manifestazioni studentesche; volevo soltanto che il governo fornisse assicurazione che sarebbe tutelata la libertà di coscienza. Potrei aggiungere altro sul caso Fogazzaro ma il plebiscito contro le parole dell'on. Boreciani dimostrano come io non abbia più bisogno di aggiungere altro. Dirò una cosa soltanto, che al disopra delle convinzioni di quanti siedono nel Consiglio superiore dell'Istruzione deve rimanere la loro libertà di coscienza. Nessuno può dubitare della rettitudine dei sentimenti del senatore Fogazzaro, il quale non è iscritto ad alcuna setta segreta, ma s'è votato al culto della giustizia che è uno dei cardini della nostra fede cattolica ».

Antonio Fogazzaro nell'altezza del suo carattere, nella tranquillità della sua coscienza ha ben diritto di disprezzare coi monellucci chiassosi questi falsi apostoli di libertà, pago del plebiscito di ammirazione e di plauso tributatogli dai liberi cittadini.

Un'altra interpellanza dell'on. Cameroni ha richiamato lunedì i rappresentanti della nazione a riflettere sui sistemi adoperati dalle Amministrazioni carcerarie, sistemi così ribut-

tanti e così immorali da far orrore ad ogni animo onesto.

I nostri lettori vennero a tempo informati dei fatti; i mezzi criminosi e inquisitori adoperati per strappare all'Acciarito rivelazioni circa i suoi complici nell'attentato a Re Umberto; il falso giuramento prestato da Doria e Canevelli alle Assisi di Teramo; le persecuzioni inflitte poscia all'Angelelli, del quale si erano giovati, reo di aver detto la verità in quel processo; la commedia della inchiesta amministrativa ordinata dal ministero Fortis, a tutto danno dell'Angelelli per colpirlo come divulgatore di documenti d'ufficio.

L'on. Cameroni con coraggiosa sincerità ha rilevato l'immoralità dell'amministrazione carceraria e dopo di lui Viazzi e Turati si sono scagliati contro le infamie, rivelate principalmente dai giornali cattolici. Il presidente del Consiglio si è trincerato dietro la pregiudiziale di un processo pendente e non ha voluto rispondere, per quanto gli oratori rilevassero fra le approvazioni della Camera che il campo penale, sul quale verte il procedimento giudiziario, è molto più ristretto del campo morale, sul quale essi hanno posto le questioni emergenti da quell'episodio.

Si può capire come tale silenzio del Governo abbia lasciato la pessima delle impressioni: ma la questione non è troncata perchè l'on. Stoppato ed altri si sono riservati di svolgere la loro interpellanza in argomento, quando il processo pendente sarà chiuso.

Vedremo allora se il Governo parlerà.

## PRO - SCUOLA

### LO STIPENDIO DEL MAESTRO ELEMENTARE

Approfitto dunque nuovamente della gentile ospitalità del *Savio* per esprimere alcune idee intorno allo stipendio dei maestri elementari e l'avocazione della scuola primaria allo Stato. — Se l'agitazione delle maestre, titolari di scuole femminili, per conseguire il pareggiamento dello stipendio può sembrare alle interessate ed a qualche cavaliere giornalista, o marito di maestra, una conquista del femminismo e della giustizia, non così però alla classe magistrale, allo Stato, ai municipi; anzi, per essere sinceri, sembra questione inopportuna ai primi, importuna ai secondi. Veramente la legge Orlando in fatto di stipendio si è contraddetta e di qui tutta la baracorda degli scontenti. Diffatti la legge 8 luglio 1904, parificò lo stipendio delle classi inferiori a quello delle superiori, ledendo enormemente la giustizia distributiva, mentre parve, a chi aveva interesse, un portato della scienza e del progresso. Da quando in qua nel mondo del lavoro quattro ore di fatica vengono pagati come cinque, venti come venticinque, duecento come duecentocinquanta? (tale essendo il rapporto delle ore di lavoro fra il maestro delle classi inferiori e quello delle classi superiori, quando per di più a carico di quest'ultimo sta tutto il lavoro della correzione dei compiti fuori d'orario). E mentre s'è pensato di favorire il maestro di 5.<sup>a</sup> e 6.<sup>a</sup> con 275 di stipendio in più per sei ore di lezione su quattro, al maestro di 4.<sup>a</sup> non era logico accordare almeno 175 di stipendio in più? Ma ai titolari delle scuole rurali con tre classi, ossia con un lavoro tre volte più intenso, su materia più grezza, perchè nulla di più?

Tutto questo intanto per dimostrare che il pareggiamento degli stipendi fra maestra e maestro non è questione che ad eguale titolo e ad eguale lavoro debba corrispondere eguale compenso, ma è sempre il femminismo che s'avanza alla cacciata dell'uomo.

No, non era di qui che si doveva cominciare, si bene dalla scuola rurale. La classe magistrale ha cominciato dove precisamente doveva finire. Non era il pareggiamento di stipendio fra maestro e maestra che dovevasi chiedere alle amministrazioni locali, sibbene lo stipendio unico che dovevasi imporre allo Stato.

È la Presidenza dell'U. M. N. sonnecchia o per lo meno lascia correre, temendo diserzioni o divisioni. Ma più che far questioni di partiti politici o confessionali nell'Unione,

sarebbe più razionale che i maestri rurali corressero al Monte Sacro, poichè l'Unione governata da Patrizi, non può o non vuol conoscere i bisogni e la situazione morale ed economica della plebe scolastica.

Ma che scuola urbana, ma che scuola rurale! Via questi nomi che ledono gl'interessi e l'amor proprio dei maestri. L'U. M. N. farà opera saggia sol quando si metterà in opera, premendo sul potere legislativo, per stabilire che ai maestri venga corrisposto, a carico dello Stato, uno *stipendio minimo, eguale per tutti*, partendo intanto dalle L. 1000 promesse nella legge Orlando, come pure a carico dello Stato gli aumenti *quinquennali*, di guisa che l'*anzianità di servizio*, mentre sarebbe *eguale per tutti*, non si dovesse più perdere da un maestro passando da un luogo all'altro.

Ma siccome con L. 1000 non è possibile vivere nelle grandi città, come in certi paesucoli dove la vita costa cara, più che in certi grandi centri della media e bassa Italia, così il C. P. S. di ogni provincia dovrebbe fissare per ciascun comune dipendente l'*indennità di residenza*, dovuta ai maestri elementari, a carico delle amministrazioni comunali. Questo sarebbe il primo passo verso un pareggiamento di stipendio conforme a ragione e giustizia imposto dalla legge e non già elemosinato a nessun Comune.

È tutto dire che per stabilire uno stipendio ad un maestro si debba tener calcolo della popolazione e dell'agiatezza di un comune! Se un comune è povero, dunque per questo dovrà esser pagato meno un insegnante? Che c'entra poi la popolazione con lo stipendio? Sono anzi i maestri dei piccoli comuni che anno le loro scuole assai più numerose che quelle dei grandi centri. Quasi non basti tutto questo, anche il limite della sovrimposta oltrepassato deve influire sullo stipendio di un maestro elementare! Benissimo! male e malanno! Se non che al pareggiamento dello stipendio, ovvero allo stipendio unico, non si giungerà, finchè le scuole non saranno avocate allo Stato, il quale potrà garantirne anche il pagamento a fine mese, cosa che non tutti i Comuni lo possono. Nè col moltiplicarsi di leggi e di circolari al riguardo si è riusciti ad assicurare ai maestri il pagamento dello stipendio, ossia il pane quotidiano, mentre, i malcapitati son costretti ad attenderlo per mesi e mesi. Se questi casi sono rari, non sono peraltro meno veri, ed è giusto e doveroso provvedervi seriamente, si trattasse eziandio di un caso solo.

Ma lo stipendio non è poi tutto per un maestro. È l'affrancazione morale ch'egli à d'uopo per esercitare con dignità la sua professione, anzi di più, il suo sacerdozio. Fino a che il maestro sarà uno stipendiato comunale, non si potranno totalmente avere maestri di carattere, dote essenzialissima in un insegnante che deve educare la fanciullezza al carattere. Un maestro che piega la sua spina dorsale a tutti i partiti che salgono al potere di un'azienda comunale, non potrà essere che un pessimo educatore.

Ma io m'addentro a precipizio ed intempestivamente nella questione della necessità che le scuole elementari siano e dal lato economico e morale avocate allo Stato, mentre, per non abusare dello spazio del giornale, è deciso di parlarne meglio e più diffusamente un'altra volta, addimostrando, soprattutto, che tale provvedimento deve essere *generale ed assoluto*, senza essere affatto *antidemocratico*, nè *illiberale*.

UN SOCIO DELL'U. M. N.

*Ringraziamo il maestro L. T. che s'è fatto collaboratore del nostro giornale ed esporremo in seguito il nostro parere sull'avocazione delle scuole allo Stato.*

## NOTE SOCIALI

### Il lavoro notturno dei fornai

Giacchè anche qui a Cesena la lega dei fornai si agita per ottenere il riposo notturno, diritto sacrosanto che si riconnette a quello del riposo festivo e pel quale noi avevamo proposto un Comizio, che potrebbe ancora farsi se la gelosia dei partiti non lo impedisse, ci pare opportuno riferire quanto in un'accurata relazione venne presentato dal prof. Montemartini all'Ufficio del Lavoro, chiamato a trattare l'importantissima questione.

In cotesta relazione il Montemartini dopo aver passato in rassegna i risultati dell'inchiesta proposta prende in esame la legislazione estera sullo stesso argomento e fa un posto

speciale alla Norvegia, che ha già soppresso legislativamente il lavoro notturno per i fornai dalle 8 di sera alle 6 del mattino.

In generale i padroni sono decisamente contrari alla desiderata riforma, non tutti però, chè molti sono tra i fautori di essa. Ad ogni modo quelli che sono contrari fanno discendere da essa ogni peggiore previsione di mali. Gli altri, invece, gli operai e più generalmente i fautori della riforma contrappongono una serie di ragioni persuasive che demoliscono la requisitoria degli avversari.

Per modo che appare chiaro che la riforma se pure produrrà qualche danno gioverà in definitiva all'industria stessa, contribuendo a perfezionarla e a rammodernarla. « Solo alcuni pochi e medi padroni - dice la relazione - dovranno subire alcuni danni, di fronte ai quali deve prevalere l'interesse igienico di 32 milioni di italiani e di circa 86 mila fornai ».

Impressiona la parte della relazione che descrive le condizioni attuali del lavoro dei fornai (specialmente le condizioni igieniche veramente pessime), che basterebbero da sole ad imporre la radicale riforma del lavoro notturno. Ma essa dimostra anche che quest'ultima permetterà ai proprietari di aumentare i salari degli operai, se la legge sarà approvata perchè quelli non saranno più sfruttati dai rivenditori: e ciò agevolerà anche la riduzione del prezzo del pane. Nel medesimo tempo la disoccupazione sarà diminuita per il necessario aumento del numero degli operai impiegati.

Nelle città ove si è proceduto all'abolizione (Aqui, Asti, Biella, Andorno, Scagliano, Chiavazzi, Chieri, Mirandola, Moncalieri, Nizza, Monterrato, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, San Remo, Sesto Fiorentino, Valenza) essa non ha dato tutti i frutti che può dare perchè le imprese che l'anno addottata sono strette tutt'attorno dalla concorrenza degli altri panifici. Anche a Bergamo un lodevolissimo tentativo fatto all'uopo recentemente dal *Panificio Bergamasco* non è riuscito per la mancanza di adesioni e di appoggio; ma le cose cambierebbero del tutto quando si avesse una riforma legislativa, con caratteri di obbligatorietà e di generalità che le sono inerenti.

Certo gli effetti di tale abolizione sui lavoratori sono stati ottimi, nè poteva essere diversamente. Essi ne sono rimasti contenti: la durata del lavoro è diminuita: furono esentati dai lavori accessori (distribuzione del pane ecc.); le loro condizioni morali e sociali sono sensibilmente migliorate: sembra che per loro sia incominciata un'altra vita. A Parma il numero dei lavoratori fornai analfabeti va rapidamente diminuendo, perchè quelli che lo sono vanno alle scuole serali; a Torino è diminuita l'abitudine del bere smodato ecc.

Ad ogni modo si chiarisce necessario e indispensabile che la riforma sia generale affinché essa possa dare interi i suoi buoni frutti; per cui la relazione conclude, sulla scorta della civilissima Norvegia, che l'abolizione del lavoro notturno nei panifici non può essere attuata che per mezzo di una legge.

La relazione dimostra altresì che non vi sono ragioni tecniche che in un modo assoluto possano ostacolare detta riforma. In conseguenza di che il relatore Prof. Montemartini propose al Consiglio Superiore del lavoro che si studi una disposizione legislativa basata su i due seguenti capisaldi:

a) abolizione del lavoro notturno nella fabbricazione del pane, intendendosi per lavoro notturno quello che va dalle 21 alle 4;

b) eccezioni a tale principio da accordarsi in circostanze straordinarie, quali fiere, ed emigrazioni improvvise, con modalità e per tempi da studiarsi ulteriormente.

E l'Ufficio del lavoro ha accolto le conclusioni e proposte dell'on. Montemartini.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo, 21.

Il giorno 13 Giugno nel nostro paese ebbe luogo la tradizionale fiera di S. Antonio; fiera che aveva attirato una folla immensa di popolo tanto che era difficile il passare per le vie; il campo boario pure era gremito di bestiame e si speravano ottimi affari. Ma una nota mesta veniva a conturbare la pace e la serenità che regnava.

Alle ore 9 ant. circa, proprio in mezzo al campo boario certi Ricci padre e figlio di S. Arcangelo soprannominati Stramada colpirono a tempo con revolver Rocchi Primo detto Stanozza e lo gettarono al suolo e poscia si diedero alla fuga.

Il ferito fu trasportato al Ricovero di mendicizia ove gli si apprestarono i rimedi suggeriti dall'arte, ma tutto fu inutile perchè la palla aveva penetrato il cervello, e vi rimase dentro producendo una congestione fulminante, e dopo 34 ore di penosa agonia il misero cessava di vivere lasciando moglie e 4 figli. Venerdì mattina si celebrò il funere, cui intervennero molti amici.

L'uccisore padre è stato arrestato, i figli sono latitanti.

Nel pomeriggio ebbe luogo la solita Processione col Santo formata di numeroso popolo, la quale percorse la via principale e l'interno del Castello Malatestiano; al ritorno nella Chiesa di S. Antonio furono dette le lodi del Taumaturgo e si chiuse la funzione colla Benedizione del SS.mo.

Si vocifera che l'Amministrazione comunale sia in piena crisi e che vi siano già molti dimissionari. Vedremo la fine e poi ci mettremo al lavoro.

All'ultimo momento ci giungono una corrispondenza da Bagnole, che fa seguito all'ultima pubblicata, e una seconda da S. Giorgio. Saranno per il prossimo numero.

### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

	Somma precedente	L. 138,65
Molti amici facendo auguri pel giorno onomastico del Can.co Ravaglia	"	4,—
I giovani del Circolo Cattolico di Bagnarola mandano vivi auguri all'amico sincero dei giovani Can.co D. Giovanni Ravaglia	"	1,50
D. E. Amaducci per auguri al Can. Ravaglia	"	1,—
D. B. S. ricambia i saluti al sarsinate romanizzato pregandolo a non ripetere simili scherzi fatali per la borsa	"	1,—
Un nickel trovato	"	0,20

Segue L. 146,35

## Settimana Religiosa

- ✚ 22 Domenica III dopo Pentecoste  
NATIVITA DI S. GIOVANNI BATTISTA. Protettore della Diocesi.  
Solenne Pontificale al Duomo con Omelia  
A S. Domenico incomincia alla sera un settenario predicato di esercizi spirituali in preparazione della Visita Pastorale
- 25. Lunedì — S. Guglielmo Abate
- 26. Martedì — SS. Giovanni e Paolo Mm.
- 27. Mercoledì — Apparizione della V. Immacolata di Lourdes
- 28. Giovedì — S. Leone II
- ✚ 29. Venerdì — SS. Pietro e Paolo  
Festa del Santo nella sua Chiesa. Astinenza dal magro
- 30. Sabato — Commemorazione di S. Paolo

### VANGELO DELLA DOMENICA

« Or tutti i pubblicani e peccatori, gli si facevan d' appresso per ascoltarlo. E sussurravano i Farisei e gli scribi, dicendo: Costui accoglie peccatori e mangia con essi. Ed egli propose loro questa parabola, dicendo: Chi tra voi, avendo cento pecore, perdutane una, non lascia nel deserto le altre novantanove, e non va a cercare la smarrita? Trovatola se la pone sulle spalle allegramente, e tornato a casa chiama gli amici, dicendo loro: « Rallegratevi insieme con me, che ho trovato la mia pecorella smarrita. Così vi dico, sarà più festa in cielo per un peccatore pentito, che non per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di penitenza. O qual donna, avendo dieci dramme, perdutane una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente! E trovatala, chiama d' intorno le amiche e le vicine, dicendo « Rallegratevi insieme con me, che ho trovato la dramma smarrita. Così, vi dico: si fa festa innanzi agli angeli di Dio per un peccatore pentito. »

Dal Vangelo di S. Luca XV - 1 - 10

Un peccatore coperto della vergogna del suo peccato è spesso più vicino alla giustizia dell'orgoglioso, che ostenta la sua falsa santità; e la ragione è questa: l'umiltà compagna indivisibile di un sincero pentimento, è più facile al peccatore da tutti riconosciuto come tale, che al devoto falso. Ecco perchè noi vediamo il divin Redentore respingere quasi quelli che parevano i migliori nella pra-

tica del giudaismo e d'altra parte attirare a sé con una tenera bontà gli esseri disprezzati, i peccatori pubblici, quanti erano come considerati fuori della legge. Di qui le relazioni affettuose fra i peccatori e Gesù; essi vedevano in lui un cuore aperto a riceverli, e in quel cuore si gettavano pieni di fiducia e d'amore piangendo le loro colpe. Grande lezione questa per tutti noi. Tutti siamo rivestiti dell'apostolato di Cristo, tutti, chi più chi meno, dobbiamo attendere alla salvezza delle anime che ci circondano. Quali devono essere le disposizioni dell'animo nostro in quest'opera di Apostolato? Dobbiamo avere il cuore aperto nei più disprezzati, ed odiando i loro esseri, dobbiamo amare in Cristo le persone.

Il modo di agire di Gesù era ciò che non sapevano comprendere i Giudei che si vedevano posposti ai più grandi senatori. Di giù le mormorazioni, le aspre censure all'operato suo. Ma ecco il Redentore pronto a correggerli con due bellissime parabole.

La prima è quella della pecorella smarrita. Muove certo a compassione questo povero animale rimasto solo, che non sa trovare la strada per tornare all'ovile, che inerme offre al nemico una facile preda, ma quanto più è misero lo stato di un'anima forse caduta, forse più per ignoranza, per irreflessione o per passione, che per malizia che senza grazia non ha forza per far penitenza, nè per liberarsi dalla morte spaventevole a cui è destinata? Ma il buon pastore Gesù va in cerca di lei, con uno dei tanti mezzi che sono nelle sue mani e non lascia cure industriali per attrarla a se, e perchè quest'anima si è volta a lui, la porta sulle sue spalle nella sua casa, nel grembo della Chiesa e fa festa per il suo ritorno.

Come una madre che veglia un fanciullo ammalato, sembra dimenticare gli altri sani e se l'ammalato guarisce, prova per questo una gioia più sensibile che per la sanità perfetta degli altri, così il divin Pastore fa grande festa per l'anima che ritorna al suo seno.

Non meno bella è la parabola della moneta perduta. Un nonno che si perde il proprio denaro del tesoro divino che viene a mancare. E Iddio si pone a cercarla nella scopatura e nel rifiuto della società in cui si trovano i pubblici peccatori, perchè in mezzo ad essi sa di trovarla, illumina colla lucerna della fede il fondo di questa coscienza perversa, e la attira a se e gode quando nettata d'ogni sozzura può tornare a porla nel suo tesoro.

Quanto consolante per tutti è questo brano del Vangelo! Ascoltiamo la voce del pastore che ci chiama, facciamo portavoce di Lui a tanti fratelli che ne vivono lontano, cerchiamo di affrettare a Gesù il gaudio che Esso prova ogni qual volta una pecora torna all'ovile.

## CESENA

A DON RAVAGLIA, che domani festeggia il suo onomastico, gli auguri caldi e sinceri dei compagni di lavoro.

Intorno a lui, che la nobiltà di un ideale intensamente amato tien saldo al suo posto di combattimento, contro ire e disprezzi di gente nemica del bene, noi oggi più strettamente uniti esprimiamo l'augurio che sulla sua via sboccino nuovi fiori, e maturino copiosi frutti.

**La fine di uno sciopero** — Le trattative tra la rappresentanza degli operai e quella del zuccherificio hanno ottenuto il seguente risultato: aumento di cent. 3 sui prezzi del decorso anno per ogni categoria di operai per il 1906 e 1907; - aumento del 20 per cento per le ore straordinarie, comprese le festive; - arbitrato per l'osservanza dei patti convenuti, formato dal Sigg. Müller, Ing. Angeli e Bartolini A. — In seguito a ciò lo sciopero è cessato.

**In memoria** — Stamane alle ore 10, nella sala maggiore del nostro R. Liceo, verrà inaugurata pel grato pensiero di professori ed alunni una lapide in memoria del compianto prof. Giacomo Borghini.

**Rallegramenti** sinceri facciamo all'amico nostro Monsig. Adolfo Can.co Turchi per la nomina avuta di Vicario generale della diocesi di Osimo.

**Dispensa dal magro** — Cadendo quest'anno la solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in giorno di venerdì, il Santo Padre ha dispensato per tal giorno i fedeli di tutto l'orbe cattolico dalla legge ecclesiastica dell'astinenza. In altri termini si potrà mangiare di grasso.

**Cura dei bagni marini** — Col giorno 5 Luglio p. v. scade il termine utile per la presentazione delle domande relative alla cura dei bagni marini ai fanciulli poveri, che abbiano età non inferiore ai sette nè superiore ai tredici anni.

**Giovane Colonia a Rimini** — La Direzione del Collegio - Convitto maschile G. Parini in Chiari si incarica di condurre ai bagni, sulla ridente spiaggia dell'Adriatico, nella prossima stagione estiva, per un mese i giovani che le verranno affidati dalle famiglie e dai collegi. Ivi assistiti sempre dal Direttore e da' suoi dipendenti, ritempereranno le forze esaurite dai calori estivi alternando i bagni agli esercizi ginnastici.

Retta modica. Trattamento sano ed abbondante. Locali splendidi. Cure famigliari.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio - Convitto G. Parini in Chiari (Brescia).

**Fiori d'arancio** — Lunedì 18 a Montereale la Gentil signorina Suzzi Annita si univa in matrimonio all'egregio giovane Gualandi Giuseppe di Coriano. Ne benedì l'unione il cugino della sposa D. Leopoldo Suzzi arcipr. di Luzzena, che rivolse loro un forbito discorso di circostanza.

Alla novella coppia congratulazioni ed auguri.

**Alla R. Università di Bologna** il giovane concittadino Sig. Giuseppe Vesi ha ottenuto con bella votazione il diploma di Farmacista.

Rallegramenti.

**Le nostre condoglianze** dai colleghi di sacerdozio D. Domenico Neri e D. Giovanni Civenni, che in questi giorni hanno perduto quanto di più caro si è nella vita.

**Negozi rimesso a nuovo** — Il barbiere Sig. Biondi Urbano ha fatto rimettere a nuovo la propria sala, che ieri è stata riaperta al pubblico. Il lavoro è riuscito egregiamente, per eleganza, proprietà e buon gusto sia nella pittura che nell'arredamento. Rallegramenti al pittore Pasini, e al proprietario auguri di buoni affari.

**La Fira d' San Pir** — All'Edicola Falaschi si vende anche quest'anno e sempre a Cent. 1<sup>o</sup> il numero straordinario « La Fira d' San Pir », che entra nel suo XXI anno di vita. Quest'anno uscirà in 14 pagine e la tiratura raggiungerà le 10 mila copie.

Eccone il sommario:

*I Guanti - E fatt dal tre imbalsamazion - Sig. Direttore - La mascherata dell'orto - Le novità di Faenza - Il giuoco del Pallone - Lo Sgombero - Il raggio dei pompieri - Un uomo illustre faentino - Un uomo illustre bolognese - Ipnatismo - E Pont vecc d' Fenza d' figli seechi - Dal Parnaso a Guit-talemme - In te pallon.*

**Monte di Pietà** — Sabato 14 Luglio p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Aprile 1905 dal N. 3350 al N. 4515; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 7 Luglio p. v.

**Banda militare** — Domani, domenica 24 corr., dalle 20.30 alle 22, la Banda militare suonerà in Piazza V. E.

### PROGRAMMA

1. Marcia — Canzoni Napolitane — N. N.
2. Sinfonia — La Gazza Ladra — Rossini
3. Atto 3<sup>o</sup> — Un Ballo in Maschera — Verdi
4. Fantasia Campestre — Roggero
5. Mazurka — La Czarina — Ganne.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

-- Cesena, Tipografia Biasini-Tonti --

### RINGRAZIAMENTO

ITALA RIMBOCCHI VED. SEVERI, insieme con la famiglia e i parenti tutti, ringrazia vivamente con animo commosso e grato l'ill.mo Prof. Archimede Mischi che giorni fa con esito brillantissimo l'operava di voluminoso tumore del rene, affermando così ancora una volta la scienza e la valentia sua.

Porge pure le più sentite grazie all'egregio Dott. Arnaldo Vecchi che cooperava nel difficile atto operatorio, e l'ammalata circondava poi delle cure più assidue e premurose.

In amenissima posizione di collina affittasi **VILLA** o anche piccoli appartamenti a prezzi modici.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Signora G. GHISELLI RICCI - Cesena.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; **MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc.** eseguiti con la macchina per cucire

*Domestica Bobina Centrale*

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

**SINGER**

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele  
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

**Società Cattolica di Assicurazione**

Contro i danni della

**GRANDINE - INCENDIO**

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

**SEDE IN VERONA**

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

**TRE REGALI  
ai Lettori di questo Giornale**

Talloncino  
N. 1 del  
Giornale  
il Savio

Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:

1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino  
N. 2 del  
Giornale  
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire TRE** riceve franco di porto

**500 CARTOLINE ILLUSTRATE**

assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino  
N. 3 del  
Giornale  
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire 1,20** riceve una

**SCATOLA TIPOGRAFICA**

completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

**MICHELE DE CLEMENTE**

Corso Magenta, 10 - Milano.

La Società Cattolica di Verona col 10 Giugno assicura l'**UVA** a tariffe mitissime.

La Società Cattolica di Verona col 10 Giugno assicura l'**UVA** a tariffe mitissime.

**BEVETE**

**L'AMERICANO GUIDAZZI**

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

**LIQUORE STREGA**

**Tonico-Digestivo**

Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.